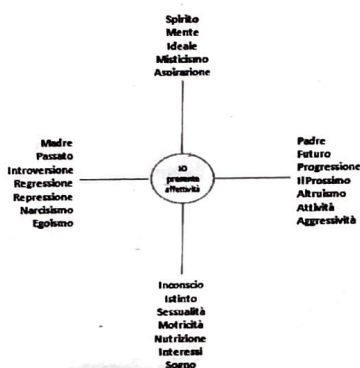




Nel simbolismo della scrittura il racconto del nostro essere

Nel nostro primo incontro abbiamo introdotto il concetto di "simbolismo spaziale" e osservato che il foglio su cui scriviamo rappresenta il mondo, inteso come spazio nel quale viviamo, ci muoviamo, ci relazioniamo e ci rappresentiamo. Lo abbiamo paragonato a un palcoscenico dove noi siamo gli attori delle nostre scelte, dei nostri passati.

La scrittura occidentale è destrorsa, ovvero parte da sinistra e si dirige verso destra. Lo studio grafologico osserva sia questa progressione orizzontale della scrittura, che lo sviluppo verticale, dato dalle cosiddette lettere lunghe superiori (b, d, h, l, t) e inferiori (g, p, q).



Schema del simbolismo spaziale di Pulver

Quando scriviamo siamo sollecitati da una serie di stimoli con valenza simbolica ed emotiva e le modalità con cui ci rapportiamo a essi esprimono inconsciamente il nostro vissuto. In grafologia, come in psicologia, il simbolismo non ha un carattere convenzionale perché il rapporto tra significante di un segno e il suo significato (senso) non è stabilito a posteriori (come succede ad esempio per i segni matematici), ma è di natura inconscia e culturale.

Il nostro movimento all'interno di un foglio subisce un condizionamento da parte di quattro vettori: alto/basso e sinistra/destra, mentre l'io che scrive si trova al centro di queste quattro forze vettoriali. La parte sinistra del foglio rappresenta il legame col nostro passato e l'ambiente d'origine. Quando chi scrive lascia poco margine alla sinistra del foglio è possibile che faccia fatica a distaccarsi da figure o situazioni che lo fanno sentire protetto e al sicuro; se invece il margine è ampio il soggetto sarà alla ricerca di una maggiore autonomia e indipendenza.

La scrittura è un'attività futura e un'attività attuale. In un'attività attuale, si realizza alla velocità del pensiero epico, mentre nel futuro, si realizza nel silenzio, anzi è lo scritto.

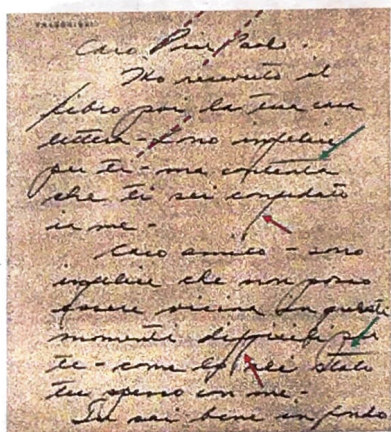
Scrittura di un'adolescente

Questa è la scrittura di una adolescente: il margine di sinistra è praticamente nullo in più l'inclinazione degli assi letterali subisce, quasi fossero calamitata, una forte attrazione verso il vettore di sinistra (nella terminologia morettiana questo tipo d'inclinazione si chiama scrittura "rovesciata").

Non è raro trovare nei nostri giovani

una scrittura di questo tipo: l'adolescenza è un periodo di grandi incertezze e insicurezze. Ci si sente grandi e coraggiosi, ma anche fragili e insicuri e, seppur spesso nel contrasto, si ricerca la conferma e il riconoscimento da parte degli adulti di riferimento. Ecco allora la diffidenza e la fatica ad abbandonare il luogo che meglio si conosce: le nostre radici.

In questa scrittura, sempre analizzata da un punto di vista del simbolismo spaziale, si può notare che mancano, quasi del tutto, gli allunghi superiori e inferiori, mentre è invece importante la zona centrale (zona dell'io, detta "zona media"). Gli ideali, le ambizioni e le aspirazioni sono, per il momento ancora in fase embrionale.



Scrittura di Maria Callas

Questa scrittura appartiene invece a una donna adulta. Si stacca dal vettore di sinistra (l'origine, il passato) in modo progressivo e l'inclinazione degli assi letterali subisce una forte attrazione verso il vettore di destra (il futuro, l'iniziativa, il progresso e la conquista). Gli allunghi inferiori, richiamati dal vettore basso (istinto, passioni, materialità, sessualità) hanno un'estensione importante e significativa. È una scrittura che ci parla di una donna dal carattere passionale e determinato, che cerca di lasciarsi un passato doloroso alle spalle e di orientarsi verso il futuro con energia ed entusiasmo.

Non vi sono incertezze nel procedere, al contrario, il filo grafico scorre fluido ed armonico. Questa grafia appartiene alla soprano Maria Callas: la sua infanzia non fu tra le più felici, la sua nascita fu una delusione per i suoi genitori che volevano un figlio maschio; la madre non volle vederla per giorni e il padre dimenticò d'iscriverla all'anagrafe, prova ne sia che non si sa con certezza la sua data di nascita (2 o 3 dicembre 1923).

Il suo riscatto vi fu quando riuscì ad allontanarsi dal suo Paese d'origine e dalla sua famiglia; donna volitiva capace di sentire e provare grandi passioni, era dotata di una grazia naturale e innata, era in grado di donarsi con altruismo e spontaneità; di sentire empaticamente non solo l'animo e lo spirito altrui, ma quello dei personaggi che doveva interpretare.

* Consulente grafologa

Scuola grafologica morettiana Verona
info@centrografologia.it